

## SENTINELLA

4 DICEMBRE 2020

Buonasera a tutti e ben ritrovati. La parola di stasera è: sentinella.

I seminaristi e gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze religiose che mi aiutano a preparare queste riflessioni (e li ringrazio di cuore), mi hanno suggerito di proporvi un quadro.

Opera di Giovanni Fattori, raffigura tre soldati *in vedetta*, sentinelle per l'appunto. L'atmosfera sembra ricordarci il famoso romanzo di Dino Buzzati, "Il deserto dei Tartari", in cui una guarnigione di soldati è costretta a difendere una fortezza nel bel mezzo del deserto. Il senso dell'attesa è palpabile, tanto nel libro quanto nel quadro, ma di che attesa si tratta?

È un'attesa preoccupata, così ricca di ansia che costringe i personaggi a consumarsi in un'inquietudine malata, ben resa dal pittore nell'utilizzo di colori pallidi e monotoni. Il nemico può venire da ogni parte e in ogni momento, ed è questo sospetto che è logorante.

Eppure, anche noi cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle! Lo ricordava anche San Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani durante la GMG del 2000, definendoli le "sentinelle del mattino" nell'alba del terzo millennio.

Ma in che modo? Noi, a differenza dei soldati del quadro, non aspettiamo l'arrivo di un nemico e nemmeno dobbiamo difendere una Fortezza Bastiani abbandonata nel deserto: noi attendiamo il Signore che viene, la Gerusalemme Celeste!

Dobbiamo vivere questa attesa anche per gli altri, per l'intera umanità. Nel libro del Profeta Isaia viene domandato alla sentinella: "«Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella,

*quanto resta della notte?».* La sentinella risponde: *«Viene il mattino...»*” (Isaia 21, 11-12).

Anche a noi viene chiesto di essere di sentinella per dire a tutti che il Signore verrà e che già ora viene.

Questa attesa fiduciosa e non preoccupata è ben testimoniata dall’anziano Simeone e dal suo inno, il *Nunc Dimittis*. Lui che per tutta la vita ha atteso come sentinella il Signore, vede ora finalmente la salvezza in quel bambino che ha tra le braccia.

Preghiamo con le sue parole ricordando in particolare i giovani, affinché a nome del Signore siano “sentinelle” sempre vigilanti nella difesa della pace, nella lotta contro le ingiustizie verso i più deboli e sofferenti e nella cura verso la nostra terra.

*“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.*

